COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 maggio 2020



LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020

expert
TRIUMPH

LA POLEMICA

Discarica, sindaci contro Giannone rintuzza Abbate «Keep calm e paga»

Pensanti le accuse contro Modica per il mancato saldo delle rate per il conferimento dei rifiuti a San Biagio. E il contenzioso rischia di allagarsi ai Comuni del comprensorio.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

LA VERTENZA

Consorzio di bonifica, la Flai Cgil «I "sentenziati" ancora senza soldi»

GIUSEPPE LA LUCE pag. VIII

VITTORIA

Interi quartieri sono senz'acqua Il Pd: «La Commissione intervenga»

NADIA D'ANTONIO pag. VIII

MONTEROSSO

Il sindaco Pagano spiega perché la Giunta è sfumata «Caratteri troppo diversi»

Il primo cittadino illustra i motivi che hanno determinato l'involuzione politica del suo gruppo: «Ho preso atto che personalità troppo differenti»

ALESSIA GIAQUINTA pag. VII

Tutti al mare E il virus? Si abituerà

I positivi scendono da 37 a 29 il bilancio della provincia è di 8 guariti e 4 ricoverati Sarà stato il miglioramento a portare la gente sulla spiaggia

MICHELE BARBAGALLO pag. III

L'INTERVISTA

Nanni Terranova «Abbiamo riscoperto il made in Italy: ora pensiamo al turismo»

DANIELA CITINO pag. II

L'INTERVENTO

Luigi Bellassai e l'esercito della Dad «Noi, professori proiettati nel futuro»

Servizio pag. IV

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Contagiati, numeri in calo: da 37 a 29 Altri 8 guariti nel report regionale

Numeri significativi per la provincia di Ragusa per quanto riguarda il coronavirus. Secondo i dati forniti ieri pomeriggio dalla Regione, ed estrapolati dal consueto report quotidiano, nell'area iblea si registrano 8 nuove guarigioni da Covid-19. Questi infatti sono i numeri: gli attuali positivi scendono da 37 a 29, dunque 8 guariti, 4 sono coloro che restano ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica. Salgono dunque a 58, con gli 8 in più di ieri, i guariti in provincia di Ragusa dove dall'emergenza ad oggi si sono registrate 7 morti. Resta l'appello al rispetto delle regole, a partire dall'uso delle mascherine, e al distanziamento sociale. Regole che in verità nel fine settimana non sempre sono state rispettate da tutti. Anzi, ieri a Marina di Ragusa, sul lungomare, in molti passeggiavano e altri affollavano la spiaggia senza nemmeno troppo rispettare il distanziamento, e in molti non avevano le mascherine. Stessa cosa a Ragusa Ibla sia ieri che soprattutto sabato sera con tanti giovani che passeggiavano anche in comitiva e a distanze decisamente ravvicinate. Da oggi si parte con una nuova fase anche in Sicilia visto che ci sarà il via libera all'apertura di bar, ristoranti, parrucchieri, negozi al dettaglio ma il governatore Musumeci ribadisce la necessità di rispettare le regole. "Saremo inflessibili" dice Musumeci e a Italpress dichiara: "E' una fase destinata a durare a lungo perché non credo ci sia una terza fase fin quando non sarà scoperto il vaccino. Andremo verso una quasi normalizzazione, dico quasi perché continueremo a non poterci abbracciare, e a tenere la mascherina fuori casa".

MICHELE BARBAGALLO

Addolorata, svelata in solitudine con i petali di rosa

COMISO. La festa di quest'anno si è caratterizzata per le insolite modalità di rendere omaggio a Maria Santissima Addolorata. A Comiso, infatti, le celebrazioni si sono tenute a porte chiuse e senza concorso di popolo. Nonostante ciò, non poteva di certo mancare il gioioso canto dell'Inno, anch'esso eseguito in maniera insolita ma pur sempre capace di suscitare emozioni e sentimenti di devozione. Il parroco della chiesa Madre, don Innocenzo Mascali ed il comitato dei festeggiamenti, ringraziano di cuore la direttrice del coro dei bambini Maria Lucia Faro e l'emittente "La Prima Tv", in particolar modo Margherita Lanza, per il montaggio del video diffuso poi online. Un ringraziamento speciale anche al corpo bandistico "Diana" che si è occupato della registrazione della base di accompagnamento. Sabato, inoltre, un altro dei momenti più attesi e suggestivi della festa, vale a dire la "Svelata" della vigilia. Dopo un anno, infatti, il simulacro settecentesco della Vergine Addolorata, gelosamente custodito nella nicchia dell'altare laterale a lei dedicato, riappare agli occhi delle migliaia di fedeli che gremiscono la chiesa Madre. Per l'occasione l'altare in cui viene disposto il simulacro si adorna di una veste splendida, quasi a volere imitare il trono celeste in cui la Vergine Santissima dimora. La fantasia degli addetti ai lavori nel disporre drappi, veli ed elementi architettonici appositamente creati, e le centinaia di fiori e ceri, fanno di quell'altare l'elemento di sorpresa e di distinguo della festa. Il ritiro della preziosa tenda in filet, appositamente realizzata nel 1928, tra il lancio di petali di rose lungo la navata centrale e la commozione di tutti, segna di fatto l'inizio gioioso della festa.

Anche quest'anno, nonostante le restrizioni, il rito della Svelata si è comunque consumato così come la pioggia di petali che lo caratterizza. Non c'erano, però, naturalmente, i fedeli che hanno potuto, comunque, assistere allo straordinario momento in diretta streaming. In più, ieri mattina, si è tenuta la messa celebrata dal vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Carmelo Cuttitta, mentre ieri pomeriggio è stato recitato l'atto di affidamento della città di Comiso alla vergine Addolorata. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, inoltre, occupandosi del servizio di igiene ambientale in città, ha curato, nei giorni scorsi, l'attività di sanificazione tutt'attorno alla chiesa Madre.





In alto il momento della svelata di sabato. A sinistra, la messa di ieri mattina presieduta dal vescovo di Ragusa Carmelo Cuttitta.

La Sicilia

«Noi, insegnanti e docenti siamo stati in trincea E sappiamo di aver vinto»

L'intervento. I giorni che hanno cambiato la scuola e hanno portato la didattica ordinaria nella Dad, aprendo un'inaspettata era digitale

LUIGI BELLASSAI*

In pochi giorni il Covid-19 è stato capace di ribaltare le modalità didattiche degli ultimi secoli. Non tutto è stato scorrevole, ma la scuola non si è fermata. La speranza che dall'emergenza possano emergere buone prassi da implementare per il futuro.

"Ragazzi, accendete le telecamere, così ci vediamo tutti". "Prof. non la sento, la voce è distorta" "Non si vede la condivisione dello schermo", "Spegnete i microfoni per favore", queste sono le frasi tipo pronunciate dagli alunni durante questi mesi di didattica a distanza, nota come Dad, ma ve ne era una ricorrente *"prof. ci manca la scuola"*. I nostri ragazzi hanno avvertito la mancanza delle forti relazioni umane e dell'abbraccio, rappresentate dalla presenza, che la comunità educante si scambia quotidianamente. Intanto però come scuola siamo stati a fianco dei nostri studenti, abbracciandoli a distanza.

In questi mesi in cui ad ognuno di noi è stato chiesto di fare la propria parte, noi docenti e insegnanti ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo reinventati il mestiere, con impegno e passione, insieme agli studenti e alle loro straordinarie famiglie. Questo salto repentino non è stato semplice per la classe docente più anziana e meno retribuita d'Europa, ma oggi possiamo dire di esserci riusciti. Nei primi giorni è stato il panico, poi la scuola è ripartita. In pochi giorni si sono ribaltate le modalità didattiche degli ultimi 200 anni. Ci sarà modo di riflettere nel lungo periodo su come tutto ciò abbia cambiato e cambierà la scuola. Una prima parziale riflessione è però già possibile farla adesso ed è quella che la scuola è stata presente e, con tutti suoi limiti e le sue difficoltà, che noi insegnanti abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità.

Si può, di certo, affermare che questa esperienza ha dimostrato che la lezione in aula, lo stare insieme, gli sguardi degli studenti non sono surrogabili. Oltre a questo però, questo periodo ha portato all'evidenza che esistono tanti strumenti che possono ampliare l'esperienza didattica, nuovi modi e nuove possibilità che non vanno demonizzati né idolatrati. Vanno sperimentati con prudenza e intelligenza. Ci sono ancora diversi limiti e problemi e, per quanto gli sforzi siano stati fatti, la realtà e che la Dad non è ancora totalmente inclusiva. Non tutti gli strumenti hanno famiglie con banda Internet illimitata, per questo ci siamo impegnati a fornire ad ognuno un dispositivo e un collegamento Internet. Certo, si dovrà anche fare attenzione agli strumenti che si usano, alla loro accessibilità e a chi li offre. Lo sforzo è stato quello di utilizzare metodi e piattaforme tecnologiche che garantissero la sicurezza e che fossero fruibili a tutti gli alunni garantendone privacy e la tutela dei dati. Dall'inizio dell'emergenza si è usato di tutto, ma forse è necessario riflettere se non sia il caso che le istituzioni supportino progetti senza fini di lucro. È arrivato per lo Stato il momento di investire in soluzioni gratuite e open source che garantiscano fini educativi, privacy e facciano risparmiare. Alla luce di questa esperienza, le istituzioni pubbliche dovrebbero investire risorse e le energie per raccogliere elaborare l'esperienza di buone pratiche e proporre la realizzazione di soluzioni software open source, espressamente pensate per la scuola italiana. Oggi possiamo dire che non si deve partire da zero. Sarà importante incentivare in modo graduale l'utilizzo nelle scuole di sistemi operativi e programmi gratuiti e anche l'acquisto di hardware a basso costo.

Un'ultima riflessione va fatta relativamente al bonus dei 500 euro per i docenti e alla critica che ne è seguita. Immaginate cosa sarebbe successo senza quei tablet comprati negli anni precedenti. In questi anni c'è stata tanta formazione e con quel contributo molti hanno potuto acquistare tablet e computer, ponendo la classe docente in condizione di essere pronta a questa inedita e inattesa esperienza. È necessario anche in futuro dare la possibilità ai docenti di acquistare strumenti aggiornati e performanti. E mettiamo da parte le polemiche inutili contro la scuola che ha fatto brillantemente la sua parte. La scuola, noi docenti, i dirigenti scolastici e il personale amministrativo hanno lottato, per quanto possibile, per raggiungere tutti. Ma questo gli insegnanti, i loro dirigenti e il personale Ata lo hanno sempre fatto. Era l'opinione pubblica, di questo Paese spesso troppo distratto, che forse non se ne era accorta.

«Non ci siamo fermati sperando che tutto questo ci serva da lezione per il futuro»



*docente di matematica e scienze e animatore digitale

La Sicilia

SALVATORE SCIFO (COMISO)

«Grande sconforto per il pianto di chi non ha più lavoro»

Cooperazione. «Possiamo venirne fuori ma solo restando tutti uniti»



1) Impossibile prevedere un evento così drammatico. Gestisco un'agenzia funebre e la quarantena è stata dura. Non ci sono stati funerali e i defunti hanno avuto una tumulazione davanti solo a pochi cari. Ho lavorato in smart working, ma non è il sistema che prediligo perché preferisco avere un rapporto diretto con le persone e non attraverso lo schermo. È stato un periodo brutto. Dopo il lavoro ho fatto scorpacciate di film e documentari.

2) Vedere piangere padri di famiglia perché hanno perso il lavoro, chiuso l'attività o perché hanno difficoltà economiche importanti mi ha dato grande sconforto. Spero che tutto possa tornare alla normalità, anche se comprendo che viviamo un momento difficile, duro da affrontare a tutti i livelli. Per uscire dalla crisi occorrerà restare tutti uniti, cercare di sfruttare la filiera. La sola parola d'ordine dovrà essere cooperazione. Un plauso ai siciliani che hanno rispettato le prescrizioni.

3) Il bilancio è positivo. Gaspare Violante, con il quale ho un rapporto fraterno, è stato importante perché con un gruppo di giovani ha gestito un torneo di Promozione da rivelazione. I nostri ragazzi non hanno avuto paura di affrontare squadre protagoniste, come Siracusa, Pozzallo e Megara, attrezzate per lottare sino alla fine per la vittoria del campionato. Un grazie di cuore a tutti i dirigenti e ai nostri tifosi. Davvero speciale potere giocare davanti a 300-400 spettatori a partita, cifre che costituiscono un tetto importante per il campionato di Promozione.

4) Ho il calcio nel sangue. Da piccolo ho amato questo sport perché giocavo sempre nel campo più bello, dove potere crescere, che era la strada. Ora non si fa più. Non ho mai giocato, ma l'ho sempre seguito perché ero uno studente del prof. Borgese. Da tre anni sono presidente e vivo emozioni incredibili e questo grazie ai dirigenti Salvo Chiarandà, Antonio Andolina e Francesco Divita.

5) Ce ne sono tante partite che hanno lasciato il segno in questi anni. La prima vittoria non si scorda mai. Conquistammo la Prima Categoria con lo spareggio vinto ai rigori sul Mazzarrone. Giocammo a Licodia Eubea davanti a un pubblico straordinario. La Coppa Sicilia vinta lo scorso anno è stata il primo trofeo conquistato, grazie al successo nella finalissima con l'Atletico Messina.

6) Ho una fede interista. Il mio giocatore preferito era Lothar Matheus. Ma la gioia più grande, oltre ai successi del mio Comiso, arrivò nella finale di Champions League, vinta sul Bayern Monaco.

7) Immagino un modello ideale di società stile Juve, dove non esiste un padre padrone, ma un gruppo unito, dove ogni settore è legato all'altro e dove ogni responsabile lavora per il successo di tutti. Non ci possiamo nascondere in questo senso. Dobbiamo restare tutti uniti per un unico obiettivo. Le mie idee le condivido sempre con i miei dirigenti. Ogni ruolo societario ha una valenza fondamentale, dal presidente al magazziniere, peraltro ruolo fondamentale in una società di calcio.

8) Il calcio, purtroppo, ripartirà con meno squadre. La crisi porterà a una moria di società. Speriamo che si riparta, ma con un protocollo di sicurezza adatto alle società dilettantistiche. La società spero che riesca a risollevarsi e a superare questa crisi, ma mi auguro che lo Stato sostenga le famiglie e i lavoratori che hanno perso il lavoro e vivono una fase difficilissima sul piano psicologico.

Giornale di Sicilia

Regione, nomina a sorpresa per i Beni culturali

Dall'ufficio stampa alla giunta La Lega ha scelto l'assessore

Il giornalista Samonà ha bruciato il sindaco di Furci Francilia

Giacinto Pipitone

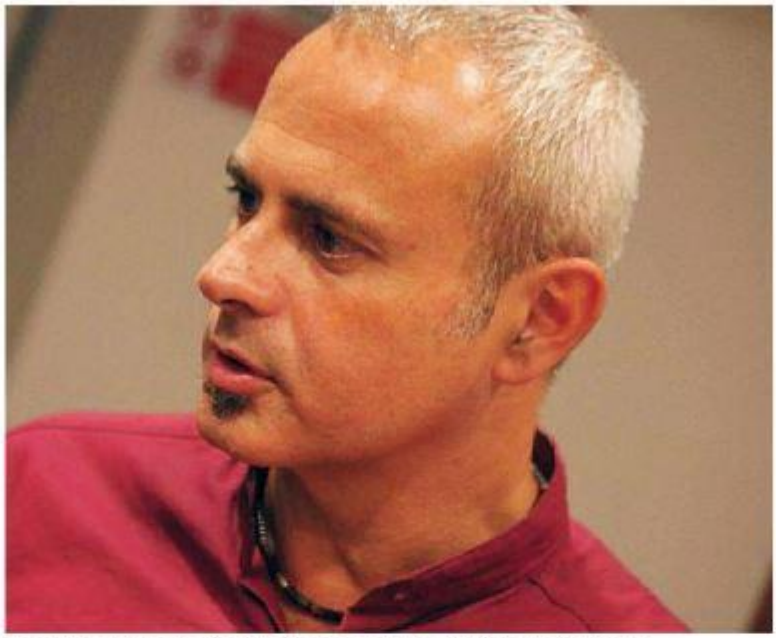
PALERMO

Nell'ultimo giorno da giornalista gli è toccato inviare il comunicato con cui Matteo Salvini annunciava la sua nomina ad assessore regionale ai Beni Culturali. E così Alberto Samonà è passato dall'ufficio stampa della Lega alla giunta Musumeci.

Nome a sorpresa, quello del giornalista e saggista palermitano classe '72, che ha scompaginato i piani anche del partito di Salvini. Il primo assessore del Carroccio in Sicilia sembrava dovesse essere Matteo Francilia, sindaco del piccolo Comune messinese di Furci Siculo. Ma la nomina, fatta filtrare martedì, non è mai stata concretizzata ed è stata lentamente bruciata dalle proteste interne dei deputati leghisti: il capogruppo Antonio Catalfamo soffriva l'indicazione di un assessore della sua stessa area geografica e Orazio Ragusa si è sentito scavalcato. In più ci sono state le polemiche che sui social hanno travolto la scelta di Musumeci di affidare a partito di Salvini un assessorato che ha al suo interno anche la delega all'Identità siciliana.

Così nei giorni successivi all'annuncio dell'ingresso della Lega a Stefano Candiani, luogotenente nell'Isola di Salvini, è toccato sondare il terreno per un nome di maggior peso. La scelta era caduta sul giornalista e scrittore etneo Pietrangelo Buttafuoco, che nel rifiutare ha però suggerito proprio il nome di Samonà.

In realtà una frangia del partito ha provato sabato a portare in giunta Fabio Cantarella, assessore nella giunta Pogliese e pioniere della Lega nell'Isola. Ma è stato Musumeci a dire no per evitare di dar vita a una giunta etnocentrica che vede già, oltre allo stesso presidente, altri quattro assessori catanesi: Marco Falcone, Manlio Messina, Antonio Scavone e Ruggero Razza. Musumeci ieri ha chiamato Cantarella per spiegare questa scelta proprio mentre Salvini dettava a Samonà il comunicato della sua investitura: «Per noi e la Sicilia è una notizia straordinaria, siamo orgogliosi di poter offrire a questa terra meravigliosa l'impegno e le buone pratiche amministrative della Lega» ha detto l'ex ministro degli Interni.



Regione. Alberto Samonà, neo assessore ai Beni Culturali

Samonà, palermitano, ha scritto in passato per La Sicilia, Libero, il Secolo d'Italia. Ed è ancora direttore del sito ilsicilia.it. Tecnicamente non è stato fino a ieri un semplice addetto stampa della Lega perché è stato il responsabile del dipartimento Cultura del partito. E comunque i trascorsi di Samonà hanno scatenato nuove polemiche. Il Pd, con Antonello Cracolici, ha sottolienato il passato nelle file giovanili della destra: «Musumeci sta ormai riempiendo il suo governo di uomini la cui storia politica di destra e post-fascista è il principale elemento distintivo». Antonio Rubino (Partigiani Dem) ha ricordato i trascorsi missini: «Voleva intitolare una strada ad Almirante». Plaude alla scelta invece il leader dei monarchici Michele Pivetti Gagliardi.

In realtà qualche anno fa Samonà si era anche avvicinato ai grillini ed aveva perfino partecipato alle primarie on line per ottenere la candidatura, che gli fu negata per una guerra interna ai 5 Stelle. Tutti precedenti che Candidani commenta così: «Basta polemiche. Ora l'obiettivo è tagliare la burocrazia e rafforzare il ruolo della Sicilia come punto di riferimento culturale nel mondo. Siamo pronti a collaborare con tutte le persone capaci e di buona volontà, senza quei pregiudizi che abbiamo visto negli ultimi giorni da parte di troppi anti-leghisti per partito preso». E alla fine anche i deputati del gruppo hanno dettato una nota in cui definiscono Samonà «l'uomo giusto».

Musumeci, che ha retto l'assessorato per oltre un anno dopo la morte di Sebastiano Tusa, si è detto soddisfatto della scelta: «Dopo l'irripetibile stagione dei tecnici, Samonà è la giusta sintesi della militanza politica e della competenza professionale».

Così la giunta Musumeci torna a ranghi completi anche se c'è chi scommette su nuovi ritocchi fra luglio e settembre. Complici le polemiche che stanno attraversando Forza Italia. Ieri il coordinatore Gianfranco Micciché è tornato a commentare gli addii recenti di Francesco Scoma e Nino Germanà: «Il partito gode di ottima salute. Scoma è un irriconoscente. Mentre la vera frattura è con Stefania Prestigiacomo». Secondo Micciché «è nato questo gruppo a Roma pilotato della Prestigiacomo. Purtroppo con Stefania si è aperta una frattura profonda, nata perché dapprima pretendeva che al governo regionale venisse nominato un assessore di Siracusa, cosa che è stata fatta scegliendo Edy Bandiera, per poi dopo un mese chiedere di cambiarlo. Da quel momento è iniziata la guerra. Ma il futuro di Forza Italia non dipende né da Scoma né da Germanà. D'altronde non ricordo bene cosa abbiano fatto nella loro attività parlamentare». Immediata la replica di Germanà: «Micciché vede il partito in buona salute, secondo me ha il termometro rotto. Si potrebbe prefigurare uno scenario in cui oltre a Scoma e Nino Minardo, potrebbero esserci anche Nino Germanà, la Prestigiacomo e Giusi Bartolozzi fuori dal perimetro di Forza Italia. In questo caso saremmo noi ad aver abbandonato il partito o Micchiché ad aver trasformato Forza Italia Sicilia in qualcosa di diverso da ciò che era?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Cultura, a Samonà la poltrona della Lega

Accordo tra Musumeci e Salvini. All'assessorato, dopo le polemiche va un giornalista da sempre vicino alla destra «Per il bene della Sicilia sarò pronto ad ascoltare - le sue prime parole- anche chi la pensa diversamente da me »

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alberto Samonà è il nuovo assessore regionale ai Beni culturali e della Identità siciliana. A comunicarlo ieri una nota di Palazzo d'Orleans in cui il presidente della Regione Nello Musumeci ha salutato «l'irripetibile stagione dei tecnici» (Vittorio Sgarbi e Sebastiano Tusa) specificando che il neo assessore «rappresenta la giusta sintesi della militanza politica e della competenza professionale».

Samonà, giornalista professionista e scrittore, direttore del giornale on line IlSicilia.it, ricopre il ruolo di responsabile per la cultura della Lega, è consigliere d'amministrazione della Fondazione Piccolo di Calanovella e ha battuto la concorrenza di Matteo Francilia e Fabio Cantarella, gli altri nomi che erano rimasti in campo in questi giorni. Alla fine anche la geopolitica di Sicilia ha avuto il suo peso. Tra i fattori discriminanti che hanno contribuito alla sua scelta anche il fatto che la nomina di un altro assessore catanese dopo Razza, Scavone, Falcone e Messina, avrebbe ulteriormente spostato il baricentro nella metà campo meno gradita agli equilibri della Sicilia occidentale.

L'avvitamento che aveva prodotto lo stallo negli ultimi giorni sul nome da designare nasceva dalla combinazione di diversi fattori; il gruppo parlamentare aveva espresso scarso gradimento sul sindaco di Furci Siculo Francilia, il primo nome che era trapelato. Le perplessità per lo più riguardavano l'uso e l'abuso da parte di Francilia di "porte girevoli" (candidato alle Politiche 2013 con la lista Monti e alle Regionali 2107 con Alleanza popolare a sostegno dello sfidante di Musumeci, il dem Fabrizio Micari), mentre sull'indicazione di Fabio Cantarella, lanciato da Matteo Salvini, ma in fondo poco gradito a Nino Minardo, l'argomento dirimente è stato proprio l'appartenenza territoriale.

Samonà, con un lungo passato di militanza nella Destra sociale del Msi e di Alleanza nazionale, nel gennaio del 2018 aveva superato la selezione on line delle "parlamentarie" del Movimento 5 Stelle per il Senato, circoscrizione Sicilia, ma fu escluso dalla lista. Lo stesso giornalista citò in giudizio Luigi Di Maio, nella sua qualità di capo politico per «chiedere trasparenza sull'estromissione», ma le motivazioni non furono mai rese note.

A Samonà negli ultimi giorni era arrivato anche un endorsement da parte dello scrittore Pietrangelo Buttafuoco.

Matteo Salvini ha salutato così la nomina del giornalista palermitano: «Per noi e la Sicilia è una notizia straordinaria, siamo orgogliosi di poter offrire a questa terra meravigliosa l'impegno e le buone pratiche amministrative della Lega», mentre il commissario regionale Stefano Candiani ha annunciato che «l'obiettivo è tagliare la burocrazia e rafforzare il ruolo della Sicilia come punto di riferimento culturale nel mondo».

Il gruppo all'Ars ha voluto evidenziare come Samonà si «è contraddistinto per il suo impegno nella promozione del territorio e della cultura siciliana» e parole di apprezzamento sono arrivate anche da Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars di Db, Igor Gelarda e Antonio Triolo, dirigenti del partito di Salvini. Al neo assessore sono arrivate anche i saluti del sindaco di Catania Salvo Pogliese: «il governo regionale- ha detto- acquisisce un valore aggiunto in termini di competenza e passione nel settore».

Di tenore opposto le reazioni del Pd. Secondo Antonello Cracolici: « Musumeci sta ormai riempiendo il suo governo di uomini la cui storia politica di destra e post-fascista è il principale elemento distintivo del proprio curriculum». Per il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo invece «È triste che Musumeci abbia preferito ascoltare Salvini piuttosto che i siciliani, che si sono mobilitati contro la sua decisione di affidare l'Assessorato ai Beni culturali ad un leghista», e non mancano i superlativi nella preoccupazione espressa da Antonio Rubino:« Questa nostra Sicilia con Musumeci e Samonà diventerà fascistissima altro che bellissima».

IL PUNTO NELL'ISOLA

Ancora in calo le persone positive sono 1.555, 104 meno di sabato

PALERMO. Continua a scendere il numero delle persone contagiate dal coronavirus in Sicilia: attualmente sono 1.555 positivi, 104 in meno rispetto a sabato. Questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola, così come comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 117.426 (+2.463 rispetto a ieri), su 105.074 persone: di queste sono risultate positive 3.388 (+6), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.555 (-104), 1.566 sono guarite (+108) e 267 decedute (+2). Degli attuali 1.555 positivi, 158 pazienti (-13) sono ricoverati - di cui 13 in terapia intensiva (+1) - mentre 1.397 (-91) sono in isolamento domiciliare. Il prossimo aggiornamento regionale avverrà oggi.

Intanto, la Regione Sicilia e l'assessorato regionale alla Salute hanno realizzato un video, pubblicato sulla pagina "Costruire salute", legato alla cosiddetta Fase 2 e alla progressiva riapertura delle attività dopo il lockdown. Un messaggio di speranza ma anche un invito a rispettare le regole per superare l'emergenza coronavirus.

Il video di sensibilizzazione, che contiene le immagini dei luoghi più belli della Sicilia, è accompagnato come colonna sonora dalla musica di Lello Analfino dei Tinturia con le note della canzone «Cocciu d'amuri» . Le musiche, sono state eseguite dall'Orchestra dei plettri di Taormina e arrangiate da Pierpaolo Latina. «Sono felice che sia stata scelta una mia canzone - commenta Analfino - per promuovere la ripartenza e l'accoglienza della nostra regione voglio augurare una rapida ripresa e buona salute a tutti noi».

La Sicilia

Riapre la Sicilia e torna la speranza dietro le mascherine obbligatorie

NINO ARENA

CATANIA. La Sicilia riapre: il giorno della speranza, atteso da imprenditori e lavoratori, è arrivato e il sorriso fa capolino dalle mascherine che dovremo comunque tenerci ben strette a dispetto del caldo. L'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, firmata ieri sera consente la ripresa a «tutte le attività economiche e produttive contemplate dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020». L'obbligo, per tutti, è quello di adottare le misure di distanziamento e di contenimento del contagio. Le attività potranno ripartire, sfidare l'incertezza e la paura che per due mesi e più hanno messo in ombra ogni idea di futuro. La sfida è duplice: in gioco ci sono salute e prosperità e ai siciliani sono richieste audacia nelle scelte imprenditoriali e responsabilità nei comportamenti. Perché il nemico è all'angolo, ma non ancora sconfitto e un suo colpo di coda potrebbe riportare dietro di mesi le lancette dell'orologio. Le indicazioni che vengono dall'ordinanza sono insieme un atto di fiducia e un ammonimento.

Mascherine. Ferme le disposizioni sull'uso di dispositivi di protezione individuale e del distanziamento, «è obbligatorio nei luoghi pubblici e aperti al pubblico - si legge nell'ordinanza - l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca». Sono esentati i bambini con meno di sei anni e le persone con disabilità incompatibili col loro uso. Non saranno obbligatoria durante l'attività motoria, che però prevede il distanziamento di almeno due metri.

Bar e ristoranti. Nel rispetto delle linee guida da oggi «sono autorizzate le attività di somministrazione di alimenti e bevande». Le attività di catering, invece, dovranno attendere l'8 giugno, «rimanendo subordinata per ciascun evento la individuazione di locali pubblici o privati adeguati a garantire il rispetto delle Linee guida e le disposizioni individuate del Dpcm. Fino al 7 giugno si possono, comunque, svolgere tutte le attività propedeutiche all'apertura, compreso l'incontro con la clientela, purché nel rispetto dei principi di distanziamento».

Stabilimenti balneari e spiagge. Autorizzate tutte le attività propedeutiche all'apertura, compresa l'attività di incontro con la clientela e, in generale, l'utilizzazione di spazi finalizzata alla promozione e vendita dei propri servizi. L'ordinanza riconosce «la possibilità di locare per periodi stagionali le cabine a più persone anche non appartenenti allo stesso nucleo familiare, purché sia garantito il rispetto delle norme di igiene necessarie alla sanificazione dei locali chiusi e con l'ingresso di non più di una persona alla volta», ma rinvia le ulteriori disposizioni a uno specifico protocollo.

Strutture ricettive. Consentite le attività turistiche, le attività alberghiere ed extralberghiere, compresi gli alloggi in agriturismo, bed&breakfast, villaggi turistici, campeggi, case vacanza e similari. Sono autorizzate, inoltre, le attività di bar e ristorazione nelle strutture.

Servizi alla persona. L'ordinanza autorizza l'attività, anche a domicilio, di acconciatori, barbieri ed estetisti, ma restano sospesi i centri benessere, compreso l'uso di saune e bagni turchi e dei centri termali.

Commercio e artigianato. Autorizzate tutte le attività di commercio al dettaglio, le autoscuole, le agenzie di viaggio e tutte le attività artigianali. Via libera anche a mercati, fiere e mercatini hobbistici. Confermate le chiusure domenicali e festive tranne per farmacie, edicole, bar, ristorazione e fiorai.

Spettacoli e manifestazioni. «Le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli, con la presenza di pubblico - ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico e fieristico -, nonché ogni attività convegnistica o congressuale, in luogo pubblico o aperto al pubblico, sono autorizzate a partire dall'8 giugno». Nella stessa data riapriranno discoteche, teatri e cinema all'aperto, ma dovranno essere emanate apposite linee guida regionali.

Mobilità. Nessuna limitazione agli spostamenti sull'Isola. I servizi di trasporto pubblico locale garantiranno nella fascia oraria tra le 6 e le 21 almeno il 50% delle corse autorizzate, ma sui mezzi sarà consentito l'accesso massimo al 40% dei posti omologati. Chi rientra in Sicilia ha l'obbligo di segnalare il proprio ritorno alle autorità sanitarie e porsi in isolamento per due settimane, alla fine del periodo sarà sottoposto a tampone rino-faringeo.

Attività sportiva. Nel rispetto delle distanze sono consentite tutte le attività sportive individuali o con un accompagnatore per i minori e le persone non autosufficienti. «I circoli, le società, le associazioni sportive e le palestre sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, anche in luoghi al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale» mentre le piscine riapriranno il 25 maggio.

Giornale di Sicilia

Il presidente firma la direttiva: introdotte delle specificità siciliane

Musumeci: «Così la Sicilia riparte Ma attenzione, il virus non è sparito»

Autorizzati dall'8 giugno i banchetti per le nozze e le discoteche per le quali arriveranno nuove regole. Un piano B per spendere i fondi Ue e aiutare le imprese

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sullo schermo di Facebook, a cui ha affidato l'illustrazione della ordinanza (la diciassettesima dall'inizio dell'emergenza), Nello Musumeci si è mostrato con i capelli insolitamente lunghi. E forse anche per questo ha sottolineato con entusiasmo il via libera a barbieri ed estetisti: «Io li avrei fatti ripartire il 4 maggio. Non ho potuto farlo».

Frasi pronunciate per segnare un solco dalle ultime mosse di Conte, che hanno tenuto legate le mani anche a Musumeci: «Avevo questa ordinanza pronta da giorni ma non potevo emanarla senza che il premier firmasse il suo decreto». Parole che descrivono il pressing di cui anche Palazzo d'Orleans è stato protagonista per far accettare a Conte le modifiche alle direttive dell'Inail a cui si ispira l'ordinanza firmata ieri.

E tuttavia anche alla vigilia del *D-day* , l'avvio della «Fase 2», Musumeci si affetta a predicare cautela. Indossa la mascherina e lancia un avviso ai naviganti: «Se nei prossimi giorni dovesse nascere qualche nuovo focolaio sarò costretto a chiudere di nuovo e a ritirare le misure che ho appena approvato». L'idea è quella di fare subito delle zone rosse al primo allarme. E ciò malgrado Musumeci ci tenga a sottolineare che «siamo una delle regioni più sicure d'Italia», lo dicono i dati dei nuovi contagi ormai prossimi allo zero. Per questo motivo Musumeci vede «la luce fuori dal tunnel, grazie alla tenacia di tutti noi».

Sono tutte premesse che lo hanno portato a firmare una ordinanza giuridicamente complessa: in ogni articolo si deroga alle direttive dell'Inail richiamando quel testo concordato fra governatori - le Linee guida - che Conte è stato spinto ad accettare.

Ma Musumeci è andato perfino un po' oltre, introducendo delle specificità siciliane. Lo ha fatto per esempio autorizzando dall'8 giugno i catering e i banchetti per matrimoni ed altre feste. E lo ha fatto soprattutto autorizzando i gestori dei lidi ad affittare le cabine «anche a più persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare». È qui che Musumeci ha forzato la mano accogliendo le richieste degli imprenditori del settore: le distanze decise a livello nazionale impongono infatti una riduzione del numero di cabine, in questo modo la Sicilia le moltiplica dal punto di vista del business.

Ai balneari Musumeci ha provato a tendere la mano mettendo per iscritto che si riparte, pur non indicando una data: «Convocheremo le associazioni di categorie e decideremo insieme se ci sono le condizioni per ripartire ai primi di giugno o a metà giugno».

Allo stesso modo il presidente ha fissato il via libera a cinema e teatri all'aperto dall'8 giugno. E soprattutto, a differenza di quanto accadrà nel resto d'Italia, ha permesso che riaprano dall'8 giugno anche le discoteche all'aperto. Pur avvertendo che nei prossimi giorni verranno fissate delle direttive specifiche. È comunque un'altra mano tesa agli imprenditori del settore turistico perché consente di ballare nei lidi: «Ma non i lenti» scherza il presidente, tornando a precisare che la distanza di sicurezza e il divieto di assembramento saranno sempre la regola e provocheranno un aumento dei controlli.

I controlli riguarderanno anche i barbieri e i parrucchieri perché bisognerà contrastare gli abusivi che nelle ultime settimane hanno lavorato andando nelle case. «Verrà consentito il domicilio ma solo ai titolari di licenza» ha precisato Musumeci.

Musumeci non ha invece ceduto al pressing di chi gli chiedeva di tornare ad aprire i centri commerciali e i supermercati la domenica e nei festivi: è questa la principale differenza rispetto a quanto accadrà nel resto d'Italia.« Riceviamo il sostegno dei lavoratori del settore che così possono godersi la domenica in famiglia. In futuro non escludo di poter riaprire almeno per mezza giornata» ha detto il presidente che però continua a ritenere questi luoghi un sostanziale pericolo. Altra deroga rispetto alle misure nazionali è la possibilità che qualsiasi esercizio commerciale allunghi l'orario di apertura fino alle 23,30 «per spalmare su più ore l'afflusso dei clienti e limitare la folla».

Riflettori sulla sanità «Sappiamo che il Covid tornerà in autunno, ecco come lo affronteremo negli ospedali»

Il fatto è che il comitato scientifico segnala a Musumeci che si può stare relativamente tranquilli in estate ma bisogna tenere alta la guardia in vista dell'autunno: «Mi spiegano che possiamo goderci l'estate, dopo tanti sacrifici, ma che il virus resta fra noi e in autunno potrebbe tornare con virulenza. Solo che questa volta lo conosciamo e sapremo affrontarlo». Il riferimento è a un nuovo piano sanitario per l'autunno, quando torneranno ad aumentare i posti letto in terapia intensiva e i reparti specializzati nel Covid. Non a caso una delle differenze rispetto alla «Fase 2» che scatta nel resto d'Italia riguarda l'obbligo di quarantena per chi arriverà da altre regioni (ma solo dal 3 giugno) e soprattutto l'utilizzo della app che traccia i movimenti dei positivi al virus o dei soggetti a rischio (è il caso dei familiari dei positivi). Mentre la app Immuni stenta a decollare a livello nazionale Musumeci rafforza quella siciliana: si chiama SiciliaSiCura, è scaricabile da Applestore e android, e l'ordinanza fa in modo che pur essendo facoltativa rientri nel percorso terapeutico dei soggetti a rischio.

Eppure Musumeci non nasconde che la Fase 2 sarà davvero tale se coinciderà con la ripresa economica. Il presidente ammette le difficoltà: «Il mio augurio va alle imprese. So che ce ne sono alcune che dovranno ripartire non da 0 ma da -3. Faremo di tutto per aiutarle». E nel tutto è compreso il piano B sull'uso dei fondi europei: se si accorgerà che «lacci e lacciuoli della burocrazia» rallentano gli aiuti previsti in Finanziaria scatterà una riprogrammazione delle somme che punti su investimenti concordati con gli imprenditori, più facili da portare avanti con le norme europee.

La Sicilia

Riapre la Sicilia e torna la speranza dietro le mascherine obbligatorie

NINO ARENA

CATANIA. La Sicilia riapre: il giorno della speranza, atteso da imprenditori e lavoratori, è arrivato e il sorriso fa capolino dalle mascherine che dovremo comunque tenerci ben strette a dispetto del caldo. L'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, firmata ieri sera consente la ripresa a «tutte le attività economiche e produttive contemplate dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020». L'obbligo, per tutti, è quello di adottare le misure di distanziamento e di contenimento del contagio. Le attività potranno ripartire, sfidare l'incertezza e la paura che per due mesi e più hanno messo in ombra ogni idea di futuro. La sfida è duplice: in gioco ci sono salute e prosperità e ai siciliani sono richieste audacia nelle scelte imprenditoriali e responsabilità nei comportamenti. Perché il nemico è all'angolo, ma non ancora sconfitto e un suo colpo di coda potrebbe riportare dietro di mesi le lancette dell'orologio. Le indicazioni che vengono dall'ordinanza sono insieme un atto di fiducia e un ammonimento.

Mascherine. Ferme le disposizioni sull'uso di dispositivi di protezione individuale e del distanziamento, «è obbligatorio nei luoghi pubblici e aperti al pubblico - si legge nell'ordinanza - l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca». Sono esentati i bambini con meno di sei anni e le persone con disabilità incompatibili col loro uso. Non saranno obbligatoria durante l'attività motoria, che però prevede il distanziamento di almeno due metri.

Bar e ristoranti. Nel rispetto delle linee guida da oggi «sono autorizzate le attività di somministrazione di alimenti e bevande». Le attività di catering, invece, dovranno attendere l'8 giugno, «rimanendo subordinata per ciascun evento la individuazione di locali pubblici o privati adeguati a garantire il rispetto delle Linee guida e le disposizioni individuate del Dpcm. Fino al 7 giugno si possono, comunque, svolgere tutte le attività propedeutiche all'apertura, compreso l'incontro con la clientela, purché nel rispetto dei principi di distanziamento».

Stabilimenti balneari e spiagge. Autorizzate tutte le attività propedeutiche all'apertura, compresa l'attività di incontro con la clientela e, in generale, l'utilizzazione di spazi finalizzata alla promozione e vendita dei propri servizi. L'ordinanza riconosce «la possibilità di locare per periodi stagionali le cabine a più persone anche non appartenenti allo stesso nucleo familiare, purché sia garantito il rispetto delle norme di igiene necessarie alla sanificazione dei locali chiusi e con l'ingresso di non più di una persona alla volta», ma rinvia le ulteriori disposizioni a uno specifico protocollo.

Strutture ricettive. Consentite le attività turistiche, le attività alberghiere ed extralberghiere, compresi gli alloggi in agriturismo, bed&breakfast, villaggi turistici, campeggi, case vacanza e similari. Sono autorizzate, inoltre, le attività di bar e ristorazione nelle strutture.

Servizi alla persona. L'ordinanza autorizza l'attività, anche a domicilio, di acconciatori, barbieri ed estetisti, ma restano sospesi i centri benessere, compreso l'uso di saune e bagni turchi e dei centri termali.

Commercio e artigianato. Autorizzate tutte le attività di commercio al dettaglio, le autoscuole, le agenzie di viaggio e tutte le attività artigianali. Via libera anche a mercati, fiere e mercatini hobbistici. Confermate le chiusure domenicali e festive tranne per farmacie, edicole, bar, ristorazione e fiorai.

Spettacoli e manifestazioni. «Le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli, con la presenza di pubblico - ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico e fieristico -, nonché ogni attività convegnistica o congressuale, in luogo pubblico o aperto al pubblico, sono autorizzate a partire dall'8 giugno». Nella stessa data riapriranno discoteche, teatri e cinema all'aperto, ma dovranno essere emanate apposite linee guida regionali.

Mobilità. Nessuna limitazione agli spostamenti sull'Isola. I servizi di trasporto pubblico locale garantiranno nella fascia oraria tra le 6 e le 21 almeno il 50% delle corse autorizzate, ma sui mezzi sarà consentito l'accesso massimo al 40% dei posti omologati. Chi rientra in Sicilia ha l'obbligo di segnalare il proprio ritorno alle autorità sanitarie e porsi in isolamento per due settimane, alla fine del periodo sarà sottoposto a tampone rino-faringeo.

Attività sportiva. Nel rispetto delle distanze sono consentite tutte le attività sportive individuali o con un accompagnatore per i minori e le persone non autosufficienti. «I circoli, le società, le associazioni sportive e le palestre sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, anche in luoghi al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale» mentre le piscine riapriranno il 25 maggio.

Giornale di Sicilia

Il decreto nazionale

Conte firma: l'Italia riparte Ma è scontro con De Luca

Il premier: «I numeri sono incoraggianti, dobbiamo correre un rischio calcolato»

Matteo Guidelli

ROMA

Il numero più basso di vittime dall'inizio del lockdown, 145 nelle ultime 24 ore, è il miglior auspicio per l'Italia che riapre, con i negozi, i bar e i ristoranti che potranno rialzare le saracinesche dopo oltre due mesi. Ma è ancora scontro tra il governo e le Regioni proprio sulle modalità con cui ricominciare e nonostante l'accordo raggiunto nella notte e confluito negli allegati al Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte dopo l'annuncio nella conferenza stampa di sabato sera: «I dati sono incoraggianti, dobbiamo correre un rischio calcolato, non possiamo più aspettare».

Ad accusare l'esecutivo stavolta non sono però i governatori del centrodestra ma il Dem Vincenzo De Luca. «La Campania non è d'accordo e non ha sottoscritto l'intesa Stato-Regioni che alcuni media presentano come condivisa all'unanimità - dice il governatore - Su alcune norme di sicurezza generale deve pronunciarsi il ministero della Salute, non è possibile che il Governo scarichi opportunisticamente tutte le decisioni sulle Regioni. Non è accettabile». Parole a cui il governo non replica direttamente anche se, sottolineano fonti di palazzo Chigi, l'intesa raggiunta non è con i singoli presidenti ma con la Conferenza delle Regioni. Nelle riunione di ieri che si è protratta fino a notte, fanno inoltre notare fonti di governo, ci si era lasciati con un accordo pieno: nel Dpcm sarebbero confluite le linee guida predisposte dal documento unitario dalle Regioni, che il governo ha infatti fatto proprie. L'allegato 17 afferma esplicitamente che le indicazioni sono «in continuità con le indicazioni di livello nazionale, in particolare con il protocollo condiviso tra le parti sociali...nonché con i criteri guida generali di cui ai documenti tecnici prodotti da Inail e Iss».

L'uscita di De Luca, sottolineano le stesse fonti, sarebbe quindi dovuta al timore dei presidenti di assumersi pienamente le responsabilità di aperture e chiusure, nascondendosi dietro l'attendismo del governo sulle linee guida. Un atteggiamento che già nella riunione di ieri aveva provato ad assumere il governatore della Lombardia Attilio Fontana chiedendo di riaprire il documento delle Regioni sulle linee guida per inserirvi eventuali modifiche suggerite da Inail e Cts. Un tentativo che avrebbe di fatto ritardato l'uscita del Dpcm e consentito ai presidenti di non riaprire e di accusare il governo. Lo stop sarebbe arrivato, oltre che dall'esecutivo, anche da diversi governatori tra cui il veneto Luca Zaia e il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini.

Si riparte dunque, ma non tutti insieme. Al di là delle polemiche, lo stesso De Luca ha rinviato di tre giorni l'apertura dei ristoranti. E sull'apertura dei «confini» regionali il 3 giugno ha già detto che la valuterà solo il 2. La Sardegna ha invece deciso di rinviare ancora di qualche giorno l'apertura di siti archeologici e musei e il Piemonte ha posticipato quella di bar e ristoranti al 23.

Il governatore campano «Su alcune norme di sicurezza non è possibile che il governo scarichi sulle Regioni»

«La nostra non è una regione a rischio - dice il presidente Alberto Cirio - Se c'è uno slittamento di qualche giorno per alcune attività questo dipende solo dal fatto che da noi il contagio si è diffuso più tardi». Quello che dice Cirio è vero: i dati del monitoraggio del ministero della Salute sui primi 12 giorni di allentamento delle misure indicano il Piemonte tra i territori ad oggi a rischio basso. Ma è altrettanto vero che la Regione, così come la Lombardia, continua ad essere quella con il più alto numero di contagiati in Italia: anche oggi, sui 675 nuovi casi, più del 50% (390) si registrano proprio nelle due regioni. Non solo. Nei numeri di oggi c'è un altro, piccolo, campanello d'allarme: in 6 regioni - Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Campania e Sicilia - risalgono le terapie intensive, uno dei parametri fondamentali per capire l'andamento del virus e la tenuta del sistema sanitario. Per ora sono numeri irrisori (7 casi in tutto): ma da domani, quando tutti torneremo al bar, al ristorante e dal barbiere o a cena con gli amici, se non rispetteremo le regole il rischio che la curva possa balzare nuovamente in alto è concreta.

Ma già si parla della Fase 3. «Giovedì prossimo terrò, in occasione della Conferenza unificata Stato-Regioni e Enti locali, un'informativa per raggiungere un accordo sulle semplificazioni per le procedure amministrative». Lo dice il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, che spiega come l'obiettivo sia di «azzerarle: dobbiamo - dice - costruire un meccanismo che eviti duplicati a carico delle imprese. Il modello - spiega Boccia - è quello della Cig in deroga e delle proposte congiunte sulle linee guida sulle riaperture. Il lavoro fatto dimostra l'importanza di una visione di insieme, che aiuta a superare anche le visioni contrapposte». Boccia spiega come dopo l'informativa punti a «raccogliere da Regioni, comuni e province un set di proposte da portare poi all'attenzione del presidente del Consiglio Conte e del governo prima del via libera del Consiglio dei ministri al dl semplificazioni».

La Sicilia

IL PUNTO NAZIONALE

«Non ci sono dati precisi e recenti settimana zero al via da foto datata»

L'esperto. «Dall'R0 si deve passare all'indice Rt (temporale) e a test, tamponi, tracciamento»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. La settimana zero che inaugura la fase 2 non parte da una fotografia recente dell'epidemia di Covid-19 in Italia, ma da un ritratto che risale a 15 giorni fa: per il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'università Sapienza di Roma, dicono ancora poco i dati sulle regioni forniti dalla Cabina di regia composta da ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità e Regioni. Che si parta da una vecchia foto lo riconosce lo stesso documento del 16 maggio, ma «non è chiaro su quali dati si basi», osserva Ricci Tersenghi.

Tracciano un vecchio ritratto anche i dati presentati ieri dalla Protezione civile, che registrano un aumento di decessi (145 in più di sabato per un totale di 31.908), contagiati (675 in più per un totale di 225.435) e guariti (2.366 in più, 125.176 in totale); mentre diminuiscono malati (1.836 meno di sabato per un totale di 68.351) e ricoveri in terapia intensiva (762 in meno).

Quali dati sarebbero necessari per avere un quadro più fedele della situazione? Innanzitutto bisogna considerare i valori dell'indice di contagiosità R, che indica il numero di individui che possono essere contagiati da una persona positiva. Finora si parlato molto dell'indice R0, che fotografa la capacità che il virus ha di riprodursi all'inizio dell'epidemia: è un valore costante che descrive il comportamento del virus lasciato libero di diffondersi; quello con cui abbiamo a che fare ora è invece l'indice Rt, dove t indica il tempo, e che descrive l'evoluzione dell'epidemia nel tempo a seconda delle misure di contenimento adottate. Per Ricci Tersenghi «è importante sapere come viene calcolato Rt», ossia sulla base di quali dati e con quale algoritmo, «ma questo - osserva - nel rapporto della Cabina di regia non è spiegato», contrariamente a quanto fanno altri Paesi, come la Germania. «È probabile - prosegue - che si calcoli in base alla data di insorgenza dei sintomi e non della diagnosi». Quest'ultima è infatti un fattore variabile, che dipende dal momento in cui è stato fatto il tampone e dal tempo impiegato per analizzarlo.

Nel documento, prosegue il fisico, mancano inoltre elementi di confronto fra le regioni: sembra che i numeri siano utilizzati senza considerare le differenze locali, riconoscendo per esempio una trasmissione "moderata" sia alla Lombardia, che registra circa 200 casi al giorno, che all'Umbria, che negli ultimi giorni ha registrato un picco di sette casi.

Senza considerare le realtà regionali è difficile riuscire a individuare e contenere eventuali nuovi focolai. «Non siamo ancora all'era delle tre T», dice Ricci Tersenghi riferendosi ai tamponi per la diagnosi, ai test sierologici che indicano se l'infezione è avvenuta in passato e al tracciamento, ossia alle forze in campo per ricostruire la serie dei contatti di una persona positiva e procedere al loro isolamento. Bisognerebbe conoscere, per ogni regione, il numero delle persone dedicate al tracciamento nelle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) e quello dei tamponi che si è in grado di fare. Sono numeri che non si conoscono e la app per il tracciamento non è ancora disponibile, senza contare la necessità di avere luoghi preposti all'isolamento dei contatti con una persona positiva esterni alle abitazioni. «Sono misure necessarie per evitare di chiudere intere comunità o l'intero Paese e meno dolorose per l'economia. La speranza - conclude il fisico - è continuare a usare mascherine e distanziamento sociale e provvedere a una sorta di auto-tracciamento, nel quale una persona positiva avverta spontaneamente gli individui con cui è stata a contatto perché questi si mettano in isolamento. Non possiamo buttare via i sacrifici e le perdite economiche fatti durante il lockdown».

OGGI RIAPRONO (SULLA CARTA) 800MILA IMPRESE

Incognita clienti e 377mila posti di lavoro a rischio

ROMA. Da oggi circa 800.000 imprese commerciali e dei servizi potranno di nuovo alzare la saracinesca dopo oltre due mesi di chiusura dettata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Si tratta di circa il 68,1% delle oltre 1,2 milioni esistenti. I dati arrivano dalla Confcommercio che segnala però come tra i bar e i ristoranti riusciranno ad aprire solo il 70% circa della platea, con più o meno 196.000 che saranno pronti ad accogliere i clienti con le nuove regole e circa 83.000 che resteranno chiusi al momento: perché il gestore ritiene non ci siano le condizioni per continuare a lavorare o perché non si è ancora organizzato - spiega Luciano Sbraga del Centro studi Fipe Confcommercio «vista la grande confusione nelle informazioni su quali saranno le nuove modalità».

La Fipe inoltre lancia un allarme occupazione: gli imprenditori stimano un crollo del 55% dei loro fatturati a fine anno e questo si tradurrà in un minor impiego di personale, già a partire da oggi. Secondo le stime, infatti, il numero dei dipendenti impiegati calerà del 40%, con 377mila posti di lavoro a rischio. E un timore sugli effetti della ripartenza per i consumatori arriva anche dal Codacons che parla di un rischio stangata di 536 euro l'anno a famiglia per i costi Covid legati alle sanificazioni e al distanziamento che di fatto limita l'accesso dei clienti. Da qui l'appello ai commercianti di non scaricare queste spese sui prezzi.

La vera incognita sarà l'accesso dei clienti nelle attività riaperte. Secondo il delegato per le politiche commerciali di Confcommercio, Enrico Postacchini, le attività che riaprono oggi si aspettano di «fare all'inizio solo il 30% del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso per arrivare poi a fine anno a circa il 50%. Oggi aprono le attività considerate non essenziali. Le code non ci saranno. Il tema sarà - spiega - come sostenere economicamente il settore». «Le persone sono spaventate - aggiunge Sbraga - bisognerà lavorare per rassicurare i clienti. Le attività saranno assolutamente sicure».

In questi mesi di lockdown sono rimaste chiuse oltre il 68% delle attività di commercio e servizi totali e tra queste una quota significativa riguarda il commercio con 240.596 negozi, su circa 433.000 totali (il 55,6%), e precisamente sono state chiuse 72.000 imprese dell'abbigliamento e calzature (il 90,5% del totale), 14.000 punti vendita di mobili (il 100%) e oltre 59.000 ambulanti di beni non alimentari.

Per quanto riguarda i servizi di mercato, le imprese che sono state chiuse sono 583.659 (su oltre 778.000 esistenti) e si concentrano nel settore della ristorazione e bar con quasi 280.000 imprese, dell'alloggio con 31.000 imprese e delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento con 73.523 imprese. Significativa anche la sospensione di tutte le agenzie di viaggio e dei tour operator e dei servizi per la cura della persona, quali parrucchieri e trattamenti (oltre 132.000 attività, tutte chiuse fino a ieri).

Sulla sicurezza nella riapertura è intervenuta poi anche la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: «Servono regole omogenee e certe - ha detto - per le attività economiche che da domani (oggi per chi legge, ndr) potranno riaprire. Bisogna garantire sicurezza a lavoratori e cittadini attraverso il puntuale rispetto dei protocolli regionali sulla sicurezza. Il sindacato - ha concluso la sindacalista - vigilerà su questa priorità per il bene del Paese».

La Sicilia

IL DPCM IN PILLOLE

In piscina dal 25 maggio dal 15 giugno spettacoli e viaggi

CHIARA SCALISE

ROMA. Arriva il nuovo Dpcm sulle riaperture: oltre ai parenti si tornerà a poter vedere gli amici e invitarli a casa. Addio all'autocertificazione, resta il divieto di assembramento.

Tornano gli spettacoli all'aperto, al cinema senza pop corn. Dal 15 giugno si potrà tornare a teatro, nelle sale da concerto, al cinema ma i posti a sedere saranno preassegnati e distanziati, con almeno un metro fra uno spettatore e l'altro. All'aperto non potranno parteciparvi più di 1.000 persone. La soglia scende a 200 per gli spettacoli al chiuso, per singola sala. Le Regioni possono stabilire una diversa data in relazione al contagio. Resta il divieto assembramento e per sale da ballo e discoteche. Bisognerà indossare la mascherina, addio a pop corn e bibite.

Dal 3 giugno viaggi in Ue. Dal 3 giugno spariscono limitazioni e quarantena per gli spostamenti all'estero verso l'Ue e dell'area Schengen, la Gran Bretagna, Andorra e il Principato di Monaco, San Marino e Città del Vaticano. Restano vietati gli spostamenti per altri Paesi, «salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza o per motivi di salute. Resta in ogni caso consentito il rientro al proprio domicilio, abitazione o residenza».

Sì alle seconde case da subito, in altra regione dal 3 giugno. Il prossimo weekend si potrà andare al mare o in campagna ma se si resta nella propria regione. Per spostarsi di più occorre attendere il 3 giugno.

Niente cortei, manifestazioni "in forma statica". Tutti i cortei restano vietati a data da destinarsi. Sì alle manifestazioni pubbliche ma soltanto in forma statica e a patto che siano osservate le distanze sociali.

Si torna in piscina. Dal 25 maggio potranno riaprire anche le piscine, ma le Regioni potranno anticipare o posticipare le aperture. Obbligatorio disinfettare sdraio, lettini e ombrelloni ad ogni cambio di persona o nucleo familiare. In vasca la "densità di affollamento" non dovrà superare i «7 mq di superficie a persona». Stesso spazio nelle aree solarium.

Parrucchieri sì, centri benessere no. Anche se con la lista di attesa, si potrà tornare dal parrucchiere mentre i centri benessere restano chiusi. Idem per i centri termali (tranne quelli che rientrano nei livelli essenziali di assistenza), culturali, sociali.

Bimbi in centri estivi, anche al chiuso. Fino a metà giugno sì ad attività organizzate con bambini e adolescenti e dal 15 giugno via libera anche ai centri estivi. Meglio se all'aperto ma consentiti anche quelli al chiuso. Rigide le regole di sicurezza: arrivi e uscite scaglionati, triage con le famiglie, lavaggi mani frequenti.

Spiagge. Pulizia e tanto spazio: quest'estate si torna al mare ma a patto che fra gli ombrelloni ci siano almeno 10 metri quadrati e che i lettini siano disinfettati. Niente assembramenti per chi ama le spiagge libere e niente sport di gruppo.

Caffè al bancone, niente comitive al ristorante. Con tutte le cautele sarà possibile prendere un caffè al bar e andare a mangiare una pizza. Ma niente comitive: si può mangiare fuori solo in piccoli gruppi.

Alberghi e B&b. Anche in questo caso distanziamento interpersonale di almeno un metro in tutte le aree comuni. Gli ospiti devono sempre indossare la mascherina, mentre il personale dipendente è tenuto all'utilizzo della mascherina sempre in presenza dei clienti e comunque in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro. Ogni oggetto fornito in uso dalla struttura all'ospite dovrà essere disinfettato prima e dopo ogni utilizzo. Aerazione dei locali e attenzione agli impianti di ventilazione.

Riaprono negozi e outlet. Da oggi riaprono gli esercizi commerciali al dettaglio ma anche i centri commerciali, gli ipermercati e gli outlet. Sotto i 40 metri quadrati potrà però entrare un cliente alla volta, in quelli più grandi bisogna mantenere un metro di distanza e indossare le mascherine. In caso di vendita di abbigliamento dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso obbligatori.

Musei e biblioteche. Accessi programmati, obbligo di mascherina, ricambio d'aria e disinfezione.

Uffici. Prenotazioni, distanza, barriere, igiene delle mani, pulizia e ricambio d'aria per pubblici e privati.

Trasporti. Mascherine, distanziamenti e entrate e uscite separate. I mezzi verranno disinfettati e per gli utenti ci saranno i dispenser.

Si torna in chiesa ma in moschea dal 25. Firmati i protocolli con le varie religioni. Si torna a messa, sempre mantenendo la distanza e con la mascherina così come nelle sinagoghe. Le moschee riapriranno però dal 25 maggio e ognuno dovrà portarsi il tappetino da casa e compiere le abluzioni a casa.

Giornale di Sicilia

L'ordinanza per la «Fase 2», gli obblighi per i positivi e i loro familiari

Sicilia, via libera agli spostamenti Nei luoghi pubblici con la mascherina

Domenica e festivi aperti solo farmacie, fiorai edicole, bar, ristoranti. Sui bus meno posti

Osvaldo Baldacci

A un metro di distanza si può tornare a fare quasi tutto. Con la debita prudenza. È questo il senso delle disposizioni per la «Fase 2» due che comincia oggi e che vedono specifiche normative varate per la Sicilia. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha emesso l'ordinanza con le disposizioni per i comportamenti da tenere, una normativa che era attesa da qualche giorno ma che era stata rimandata in attesa dell'uscita del decreto nazionale, che è cambiato più volte proprio in virtù delle trattative con le Regioni, con le relative le linee guida allegate per la riapertura delle attività economiche e produttive, condivise dalla Conferenza delle Regioni e recepite dallo Stato per tutto il territorio nazionale. L'ordinanza tiene conto dei pareri medico-scientifici e dei dati sull'andamento dell'epidemia in Sicilia, in particolare della nota del 15 maggio con la quale il Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico ha rilevato che in base ai tre set di indicatori relativi alla «capacità di monitoraggio», alla «capacità di accertamento diagnostico, indagine e di gestione dei contatti» e alla «stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari» - la Regione Siciliana annovera una matrice di «rischio basso». L'ordinanza di ieri abroga e sostituisce in questo ambito tutte le precedenti. Per consentire maggiore libertà previste però misure più stringenti per i positivi al Covid-19.

Mascherine

L'ordinanza specifica che è obbligatorio nei luoghi pubblici e aperti al pubblico l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca. Il cittadino deve comunque portare sempre con sé il dispositivo protettivo nella eventualità in cui ne sia necessario l'utilizzo. Non sono soggetti all'obbligo di utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca i bambini al di sotto dei 6 anni e i soggetti con forme di disabilità che ne rendano incompatibile l'uso. Per coloro che svolgono attività motoria non è obbligatorio l'uso di mascherina o copertura durante l'attività fisica stessa, mantenendo il distanziamento di metri due, salvo l'obbligo di utilizzo alla fine dell'attività medesima.

Spostamenti

Vengono recepite le norme nazionali che prevedono che gli spostamenti all'interno del territorio regionale non sono soggetti ad alcuna limitazione, rimanendo l'obbligo di osservanza delle misure di contenimento del contagio. Il che vuol dire che si può andare nelle seconde case, come in Sicilia già accadeva, e che si può andare a incontrare chiunque, anche gli amici e non solo i famosi «congiunti», sempre con il divieto di creare assembramenti. Non è più necessario circolare portando con sé l'autocertificazione, né quella regionale né quella nazionale, salvo il caso che si vada in un'altra regione. La mobilità fra regioni diverse resta infatti vietata, salvo che per le ormai consuete causali di motivi di lavoro, salute o necessità. Per chi rientra nel territorio della Regione resta l'obbligo di registrarsi sul sito internet www.siciliacoronavirus.it, di comunicare la propria presenza al proprio medico, al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale competente per territorio nonché al proprio Comune di residenza o domicilio; inoltre si dovrà stare in isolamento obbligatorio presso la propria residenza o domicilio, mantenendo la distanza anche dai coabitanti.

Trasporti

Viene ridotta la capienza dei mezzi di trasporto pubblico, che però continuano a circolare e svolgere il loro servizio sulla base dei contratti in essere per un minimo di corse. È consentito l'accesso ai passeggeri nella misura massima del 40% dei posti omologati e comunque garantendo il rispetto della distanza minima di un metro tra gli stessi. Lo spazio riservato al conducente del mezzo deve essere opportunamente delimitato. Gli esercenti di servizio di trasporto pubblico locale di linea extraurbano su gomma assicurano i servizi garantendo gradualmente fino al 50% e non meno del 30% degli assetti previsti dagli attuali contratti stipulati con la Regione Siciliana. Gli esercenti di servizio di trasporto pubblico locale di linea urbano su gomma assicurano i servizi garantendo nella fascia oraria 6-21 almeno il 50% degli assetti previsti dagli attuali contratti stipulati con le amministrazioni comunali.

Attività economiche

Sono consentite tutte le attività economiche e produttive contemplate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020. Il che vuol dire praticamente tutte salvo alcune cose che riapriranno tra qualche giorno. In ogni caso, devono essere applicate tutte le disposizioni di prevenzione indicate specificatamente nei decreti nazionali. È disposta la chiusura al pubblico nei giorni domenicali e festivi di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie, le edicole, i bar, la ristorazione ed i fiorai.

Spazio allo svago Dall'8 giugno via a teatri e cinema all'aperto Accolte le istanze dei gestori dei lidi balneari

Servizi pure a domicilio Possibili per barbieri, acconciatori, estetisti con l'uso dei dispositivi di protezione individuale

Ristorazione

Possono svolgere la loro attività ristoranti, trattorie, pizzerie, pub, self-service, bar, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie e similari. La distanza di un metro (e non di più come si era ipotizzato) la fa da regina: al ristorante i tavoli saranno distanziati più o meno quanto prima, e le linee guida delle Regioni parlano di un metro tra sedute di persona, sempre che non siano appartenenti allo stesso nucleo familiare o conviventi. Anche al bar sarà necessario rispettare la distanza minima di un metro al banco. Le attività di catering (ad esempio anche eventualmente per feste e cerimonie) sono autorizzate a partire dall'8 giugno, rimanendo subordinata per ciascun evento la individuazione di locali pubblici o privati adeguati a garantire il rispetto dei principi di distanziamento interpersonale e di prevenzione del contagio.

Continua

Strutture ricettive
Sono consentite le attività turistiche, le attività alberghiere ed extralberghiere, compresi gli alloggi in agriturismo, bed&breakfast, villaggi turistici, campeggi, case vacanza e similari, nel rispetto delle Linee guida e delle norme di sicurezza. Nelle strutture ricettive potranno svolgere la loro attività bar e ristoranti, nonché i servizi di cura alla persona.

Parrucchieri, estetisti
Da oggi sono pienamente autorizzati , i servizi di cura alla persona quali acconciatori, barbieri ed estetisti, che possono essere svolti anche a domicilio. Per le attività e i corretti dispositivi di protezione individuale si fa riferimento alle Linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni, il che vuol dire che serve la prenotazione specificando prima il tipo di trattamento e il tempo necessario. Mascherine obbligatorie per i clienti, dispositivi di protezione individuale a barriera per gli operatori, soprattutto dei centri estetici, materiali monouso come mantelline, grembiuli. Vietato entrare nei negozi rimanendo in attesa, gli orari e i giorni verranno allungati ma all'interno di barbieri e parrucchieri potrà stare soltanto un cliente e un lavorante per ogni postazione a distanza di un almeno un metro. Vietati giornali e riviste. Restano sospese le attività dei centri benessere - compreso l'uso di saune e bagni turchi in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico - e dei centri termali, ad eccezione per la erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza.

Stabilimenti balneari e spiagge
Sono autorizzate tutte le attività propedeutiche all'apertura degli stabilimenti balneari, ivi compresa l'attività di incontro con la clientela. Secondo le linee guida nazionali, è necessario rendere disponibili prodotti igienizzanti per i clienti e per il personale in più punti dell'impianto, nonché privilegiare l'accesso agli stabilimenti tramite prenotazione. Bisogna assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, e di conseguenza organizzare un'adeguata predisposizione di ombrelloni e lettini. Le attrezzature vanno disinfettate ad ogni cambio di persona o nucleo familiare. Il protocollo delle regioni sottolinea per quanto riguarda le spiagge libere l'importanza della responsabilizzazione individuale da parte degli avventori nell'adozione di comportamenti rispettosi delle misure di prevenzione, e in particolare della distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone. Non si possono praticare sport di gruppo o che provochino assembramenti, mentre si possono praticare le attività motorie individuali o a distanza. È consentita anche la possibilità di locare per periodi stagionali le cabine a più persone anche non appartenenti allo stesso nucleo familiare, purché sia garantito il rispetto delle norme di igiene necessarie alla sanificazione dei locali chiusi e con l'ingresso di non più di una persona alla volta, ad eccezione di minori e persone non autosufficienti.

Manifestazioni e spettacoli
Saranno autorizzate a partire dall'8 giugno. Sono però autorizzate da subito le manifestazioni che possano svolgersi con il pubblico distanziato e «in forma statica», se si può applicare la distanza interpersonale non inferiore ad un metro tra ogni soggetto e con l'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Dall'8 giugno è autorizzata l'apertura delle c.d. discoteche, dei teatri e dei cinema all'aperto, per le quali attività dovranno essere emanate apposite linee guida regionale.

Commercianti e artigiani
Sono autorizzate tutte le attività di commercio al dettaglio (comprese quelle espletate nei c.d. centri commerciali e outlet), di vendita di beni e servizi (quali ad esempio le autoscuole, le agenzie di viaggio e similari), nonché tutte le attività artigianali. Sono, altresì, autorizzati i mercati, le fiere e i mercatini hobbistici. Il tutto però con l'obbligo di adottare ogni adeguata misura di distanziamento e contenimento del contagio. La distanza di un metro è la regola aurea, come l'uso delle mascherine e anche i guanti in molte tipologie di negozi, compresi quelli di abbigliamento.

Cultura
I musei, gli archivi storici e le biblioteche saranno aperti al pubblico a partire dal 25 maggio. I parchi archeologici e i luoghi di cultura all'aperto sono aperti invece da subito, nel rispetto dei protocolli di sicurezza.

Sport
Sono consentite tutte le attività sportive individuali, purché nel rispetto della distanza di sicurezza. I circoli, le società, le associazioni sportive e le palestre sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, anche in luoghi al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale, senza alcun assembramento ed a condizione che siano rispettate le Linee guida per le palestre. Le piscine sono aperte a partire dal 25 maggio, con regole specifiche.
(OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA